

Motivi e principali argomenti

Il primo motivo di impugnazione verte sull'errore di diritto e su uno snaturamento. Tale motivo si articola in tre parti e riguarda i punti 36, 39, da 43 a 56, 62 e 63 della sentenza impugnata.

Con la prima parte, la Commissione sostiene che il Tribunale ha commesso un errore di diritto nell'interpretare il bando di concorso. Ai punti 36, 45, da 47 a 56 della sentenza impugnata, esso ha erroneamente considerato, da un lato, che l'aggettivo «completa», nell'espressione «formazione giuridica completa», contenuta nel bando di concorso, non si riferisce al contenuto del diploma richiesto e, dall'altro, che il termine «corrispondente», nell'espressione «diploma corrispondente almeno al livello della laurea», non si riferisce al diploma ma alla formazione. Parimenti, la Commissione considera che le conclusioni del Tribunale non trovano affatto supporto in un'interpretazione contestuale e teleologica, in quanto l'interpretazione dei requisiti di partecipazione ad un concorso deve essere fatta alla luce della descrizione dei compiti dei posti da occupare, che, ai sensi dell'allegato I del bando di concorso, sarebbero compiti di traduzione che devono essere svolti da «giuristi altamente qualificati».

Con la seconda parte, la Commissione fa valere un errore di diritto nell'interpretazione dell'articolo 5, paragrafo 3, lettera c), i), dello Statuto, ai punti da 46 a 49 e da 52 a 53 della sentenza impugnata. La Commissione ritiene che tale disposizione dello Statuto non abbia alcuna rilevanza ai fini delle procedure di assunzione e che, soprattutto, non impedisca ad un'amministrazione, nello stabilire il contenuto di un bando di concorso, di prevedere requisiti di partecipazione più restrittivi rispetto ai criteri previsti da tale disposizione. Contrariamente a quanto ha ritenuto il Tribunale, un bando di concorso non può essere interpretato alla luce di tale disposizione statutaria.

Con la terza parte, la Commissione invoca uno snaturamento del contenuto del master a finalità professionale dell'Università di Poitiers e della domanda di candidatura del ricorrente in primo grado. La Commissione ritiene che dai due suddetti elementi di prova risulta in modo manifesto che il ricorrente non era in possesso del diploma, rilasciato al termine di una laurea magistrale quinquennale in Giurisprudenza, richiesto dal bando di concorso. Le constatazioni del Tribunale ai punti 39 e 43-44, da 52 a 54 della sentenza impugnata sono pertanto errate.

Il secondo motivo d'impugnazione verte su un errore di diritto nell'interpretazione delle norme che disciplinano la delimitazione dei poteri di una commissione giudicatrice al momento della verifica dell'esistenza di un diploma del candidato. Tale secondo motivo — che riguarda i punti 37, 52 e da 54 a 56 della sentenza impugnata — mira a contestare il ragionamento del Tribunale secondo cui la commissione giudicatrice avrebbe dovuto accettare il diploma del ricorrente in primo grado sulla sola base delle disposizioni nazionali che disciplinano il rilascio del diploma.

Il terzo motivo di impugnazione, che riguarda i punti 39, 44, 47-48, 52, da 57 a 61 della sentenza impugnata, verte sulla violazione dell'obbligo di motivazione, in quanto il Tribunale non ha sufficientemente indicato gli elementi del fascicolo in base ai quali il ricorrente in primo grado sarebbe stato in possesso di un diploma che gli consentiva di rispettare il requisito richiesto del bando di concorso. Inoltre, il Tribunale è incorso in contraddizione, in quanto, pur avendo affermato che la formazione giuridica completa e il diploma che sancisce un ciclo completo di studi universitari attengono a due conclusioni differenti, ha constatato l'esistenza del diploma, senza indicare quale elemento consentisse di considerare dimostrata l'esistenza di una formazione giuridica completa. Infine, il Tribunale non ha spiegato a sufficienza la ragione per la quale, nella sentenza resa nella causa T-420/13, passata in giudicato, il diploma del ricorrente è stato rifiutato nell'ambito di una procedura per l'assegnazione di un appalto di servizi di traduzione come «freelance» per l'amministrazione della Corte di giustizia, mentre lo stesso diploma giustificerebbe, nel presente caso, che il medesimo ricorrente possa essere nominato giurista linguista di carriera presso i servizi di traduzione della Corte.

Domanda di pronuncia pregiudiziale proposta dall'Okrazhen sad Blagoevgrad (Bulgaria) il 16 gennaio 2018 — Bryan Andrew Ker / Pavlo Postnov, Natalia Postnova

(Causa C-25/18)

(2018/C 112/28)

Lingua processuale: il bulgaro

Giudice del rinvio

Okrazhen sad Blagoevgrad

Parti

Ricorrenti: Bryan Andrew Ker

Resistenti: Pavlo Postnov, Natalia Postnova

Questioni pregiudiziali

- 1) Se le delibere di collettività di diritto prive di personalità, che sorgono ex lege in forza della particolare titolarità di un diritto, adottate a maggioranza dei loro partecipanti ma vincolanti per tutti, anche per coloro che non le hanno votate, costituiscono il fondamento di un'«obbligazione contrattuale» al fine della determinazione della competenza internazionale ai sensi dell'articolo 7, n. 1, lettera a), del regolamento (UE) n. 1215/2012 ⁽¹⁾.
- 2) Qualora alla prima questione sia data risposta negativa: se alle suddette delibere siano applicabili le disposizioni sulla determinazione della legge applicabile nel caso di rapporti contrattuali di cui al regolamento (CE) n. 593/2008 ⁽²⁾ del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 giugno 2008, sulla legge applicabile alle obbligazioni contrattuali (Roma I).
- 3) In caso di risposta negativa alla prima e alla seconda questione: se alle suddette delibere siano applicabili le disposizioni del regolamento (CE) n. 864/2007 ⁽³⁾ del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 luglio 2007, sulla legge applicabile alle obbligazioni extracontrattuali («Roma II») e quali fondamenti extracontrattuali della pretesa, fra quelli citati nel regolamento, rilevino nel caso di specie.
- 4) In caso di risposta affermativa alla prima o alla seconda questione: se le delibere di collettività prive di personalità in materia di spese per la manutenzione di un edificio debbano essere considerate come un «contratto di prestazioni di servizi» nell'accezione dell'articolo 4, paragrafo 1, lettera b), del regolamento (CE) n. 593/2008 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 giugno 2008, sulla legge applicabile alle obbligazioni contrattuali (Roma I) o come un contratto «avente ad oggetto un diritto reale» o «la locazione» nell'accezione dell'articolo 4, paragrafo 1, lettera c), del medesimo regolamento.

⁽¹⁾ Regolamento (UE) n. 1215/2012 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 dicembre 2012, concernente la competenza giurisdizionale, il riconoscimento e l'esecuzione delle decisioni in materia civile e commerciale (GU 2012, L 351, pag. 1).

⁽²⁾ Regolamento (CE) n. 593/2008 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 giugno 2008, sulla legge applicabile alle obbligazioni contrattuali (Roma I) (GU 2008, L 177, pag. 6).

⁽³⁾ Regolamento (CE) n. 864/2007 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 luglio 2007, sulla legge applicabile alle obbligazioni extracontrattuali (Roma II) (GU 2007, L 199, pag. 40).

Domanda di pronuncia pregiudiziale proposta dalla cour du travail de Liège (Belgio) il 18 gennaio 2018 — V / Institut national d'assurances sociales pour travailleurs indépendants, Securex Integrity ASBL

(Causa C-33/18)

(2018/C 112/29)

Lingua processuale: il francese

Giudice del rinvio

cour du travail de Liège

Parti

Ricorrente: V.

Resistenti: Institut national d'assurances sociales pour travailleurs indépendants, Securex Integrity ASBL.